Metropolis
(Metropolis)

Regia: Fritz Lang
Orig.: Germania 1927; USA 1984

Sogg. e Scenegg.: Fritz Lang, Thea von Harbou. Fotogr.: Karl Freund, Günther Rittau. Partitura mus.: Gottfried Huppertz. Scenogr.: Otto Hunte, Erich Kettelhut, Karl Vollbrecht. Costumi: Anne Willkomm. Effetti spec.: Eugene Schüfftan. Ideazione, viraggio, colorazione e musica per la nuova ediz.: Giorgio Moroder. Interpr.: Alfred Abel (Joh Frederson), Brigitte Helm (Maria), Gustav Fröhlich (Freder), Rudolf Klein-Rogge (Rotwang), Fritz Rasp (lo "smilzo"), Theodor Loos (Josaphat/Joseph), Erwin Biswanger (il n°



1925. Di ritorno dagli Stati Uniti Fritz Lang inizia insieme a sua moglie la preparazione di Metropolis, ispirandosi sembra a New York per la sua immaginaria città del futuro. Così nel 1926 nacque "Metropolis", film destinato a diventare famoso per la sua grandiosità (fu uno dei films più costosi del cinema muto). In 320 giorni di lavorazione furono girati 620.000 metri di negativo, secondo l'Ufa, la potente casa tedesca che per produrlo rischiò il fallimento. H. Wells, scrittore inglese che di fantascienza se ne intendeva, lo definì nel 1927: "stupidissimo". Nello stesso anno Luis Bunuel lo giudicò: "banale, retorico, pedante, intriso di romanticismo superato, aggiungendo "ma se opponiamo alla storia la fotogenia plastica del film allora Metropolis, reggerà qualsiasi confronto, ci sconvolgerà come il più bel libro di immagini mai visto".

Hanno ragione entrambi. Sulla stupidità e la logica strampalata di questa favola di anticipazione sul conflitto tra capitale e lavoro in una fumiristica metropoli del duemila è difficile avere dubbi, come sul ridicolo patetismo della morale conclusiva in cui il sentimento e l'amore sono gli elementi capaci di risolvere ogni conflitto tra la mente (classe dirigente) e il braccio (lavoratori), e sanare le contraddizioni sociali. Al contrario, come dinamica visiva il film è una meraviglia e non si finirebbe mai di analizzarne gli incanti.

1981. L'ingegnoso Moroder, padre della disco-music e autore di colonne sonore di successo (Fuga di mezzanotte, American Gigolò, Flashdance), decide di restaurare "Metropolis" e di aggiungergli un accompagnamento musicale, commisionando il lavoro ad un folto gruppo di artisti: Freddie Mercury dei Queens, Bonnie Tyler, Billy Squier, Jon Anderson degli Yes, ...ecc. Nel frattempo ricostruisce il film integrandovi forogrammi e sequenze avventurosamente recuperate, aggiunge qualche effetto, sveltisce un paio di scene e colora il tutto.

Sul piano spettacolare il risultato è indubitabile anche se con qualche discontinuità, e forse Moroder avrebbe potuto osare anche di più, spingendosi più a fondo sulla strada dell'opera rock. Comunque sia, un'operazione come questa la dice lunga sugli attuali rapporti di forza tra cinema e musica.

M.T.